

Un viaggio a ritroso nel tempo per scoprire gli spettatori di 125 anni fa

# Il debutto di Mimì nella Torino del 1896

## La critica stronca ma la platea applaude

LA STORIA

ANDREA PARODI

Vicissitudini analoghe di fallimenti per due mostri sacri della lirica italiana. Se Giuseppe Verdi non viene inizialmente ammesso al Conservatorio di Milano, che poi si fregerà del suo nome, a Torino Giacomo Puccini va incontro a una clamorosa stroncatura da parte della critica per la sua *Bohème*. Il pubblico, però, quel 1° febbraio 1896, la acclama con una lunga e vibrante standing ovation. E avrà ragione. «Tanto che oggi *Bohème* è una delle tre opere

È l'anno del primo  
cinematografo  
e dei tram elettrici  
raccontati da De Amicis

più eseguite al mondo, con *Carmen* e *Traviata*», spiega il direttore artistico del Teatro Regio Sebastian Schwarz.

Quando si alza il sipario del Regio, quel giorno di febbraio di 125 anni fa, Torino è una città che si prepara a vivere la meravigliosa stagione della Belle Époque a grandi passi. Un mese dopo arriva il cinematografo Lumière. Una prima proiezione sperimentale, poi per il pubblico in via Po dal 7 novembre. L'Italia, però, è in guerra contro Menelik II. La guerra di Abissinia al suo culmine, l'imminente sconfitta di Adua allontanerà per molti anni le ambizioni coloniali italiane. Sono anche i giorni del tramonto politico di Francesco Crispi, con relativa crisi di governo e dimissioni.

Alla prima del Regio gli spettatori arrivano anche in tram, che proprio da quell'anno verranno elettrificati dal Comune in base a un brevetto dello scienziato di casa Galileo Fer-



ARCHIVIO STORICO RICORDI, MILANO

Bozzetto di Adolph Hohenstein per la *Bohème* di Puccini al suo debutto al Regio di Torino il 1 febbraio 1896

raris, ancora oggi in uso. La Torino della *Bohème* è raccontata magistralmente nel libro di Edmondo De Amicis "La carrozza di tutti", che descrive episodi di vita comune dei torinesi vissuti dall'autore di *Cuore* a bordo dei tram nel corso del 1896. Un libro che verrà ripubblicato nelle prossime settimane dalla casa editrice Il Punto. «In piazza Castello davanti al Regio fermava, tra gli altri, la "Linea di Barriera di Lanzo" – raccontano i curatori del libro, Antonella Grosso e Stefano Cerrato – che partiva dalla "periferia" della chiesa della Crocetta e proseguiva verso la zona nord della città». Ma i più raggiungevano il foyer a bordo delle carrozze.



SEBASTIAN SCHWARZ  
DIRETTORE ARTISTICO  
TEATRO REGIO



Il pubblico aveva ragione, oggi quest'opera è tra le tre più rappresentate nel mondo

«Ogni tanto penso ai diversi rumori delle tante carrozze che solcavano vie e piazze della città, oltre alla quantità di escrementi di cavallo lasciati sul selciato - precisa Schwarz - È il motivo per cui ancora oggi a teatro, tra artisti, ci si augura "tanta merda": voleva dire che c'era il pienone, con le scarpe del pubblico che non portavano solo fango in sala».

Le donne, soprattutto per i grandi eventi mondani, sono quelle che spiccano maggiormente. Torino, da sempre legata alla moda e all'eleganza, non sfigura. Le riviste parigine dettano lo stile alle sartorie della città. In Italia si sfoglia soprattutto "Margherita", rivista il cui sottotitolo recita: «Il giornale delle Signore italia-

ne di gran lusso di mode e letteratura». È dedicata all'influencer italiana dell'Ottocento: la Regina d'Italia moglie di Umberto I. «Possiamo immaginare quella serata di 125 anni fa con le signore vestite alla moda - spiega Alessia Giorda, rievocatrice dell'Associazione Le vie del tempo - con la gonna a campana, le maniche "a gigot", i guanti lunghi in seta nera, una mantella per coprirsi dal freddo». Curiosa la manica a gigot. In un certo senso era un elemento vintage ripreso dalla moda degli anni 30 dell'800. La quale, a sua volta, si rifaceva allo stile delle vesti del Rinascimento. Tutto torna, nella storia. Anche la *Bohème*. —